

Van Miert: Ponte di Messina senza fondi

BRUXELLES Karel Van Miert è uno che di «Grandi Opere» s'intende. E assai. Fu lui, da ex commissario europeo, a presiedere il gruppo di esperti dei paesi dell'Unione incaricato di preparare la lista dei progetti prioritari «tranneuropei» che, dopo un lungo percorso legislativo, è stata definitivamente approvata. In questa lista è stato compreso anche il Ponte di Messina. Le «Grandi Opere» dell'Europa potranno avere un contributo finanziario da parte della Banca europea degli investimenti. Talvolta, sino al 20 per cento. Il resto dovrà essere trovato dai governi. Ecco il punto. Ieri Van Miert ha detto, senza equivoci, che i finanziamenti non saranno sufficienti. «Nonostante la decisione del Consiglio, nonostante quella del Parlamento, non sono sicuro - ha detto - che ci saranno fondi disponibili sufficienti affinché la proposta della Commissione possa tradursi in realtà». Van Miert ha aggiunto: «Si parla di 4-5 miliardi all'anno che dovrebbero essere forniti per poter avere un peso maggiore. Sarei molto sorpreso - ha aggiunto - se la Commissione fosse in grado di trovare quei fondi perché la situazione oggi è un po' diversa». «Si dice - ha sottolineato ancora l'ex commissario - che dobbiamo attirare fondi privati, ma è più facile a dirsi che a farsi. Prima di poter avere investimenti privati si deve avere una struttura, un quadro che fornisca un certo numero di garanzie, in modo che gli investitori possano avere una sicurezza di un ritorno sul loro investimento. Non possiamo avere un'altra volta quello che è successo per il tunnel sotto la Manica».

La condanna del senatore di Fi è stata pronunciata insieme a quella del boss mafioso Vincenzo Virga. Una non-notizia secondo il Tg1, che la ignora
Dell'Utri condannato a due anni per tentata estorsione



Marcello Dell'Utri

Giuseppe Caruso

MILANO Due anni di reclusione per il senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri e per il boss mafioso Vincenzo Virga (arrestato nel 2001), uno degli uomini considerati più vicini a Bernardo Provenzano. Notizia, questa, mai avvertita per il Tg1 di ieri sera, che ha ritenuto superfluo darne conto ai telespettatori. La strana coppia è stata condannata ieri dalla quarta sezione del tribunale di Milano per una tentata estorsione nei confronti di Vincenzo Garaffa, ex senatore del Pri, che all'epoca in cui si sono svolti i fatti (estate del 1990) era il presidente della squadra di basket femminile di Trapani che militava in serie A. Secondo l'accusa sostenuta dal pm Maurizio Romanelli, Dell'Utri, nella sua ex carica di presidente della società Publitalia '80, avrebbe cercato di farsi dare indietro dall'allora presidente della Pallacanestro

Trapani, Vincenzo Garaffa, il 50% di un contratto di sponsorizzazione con la società «Birra Messina del gruppo Dreeher - Heineken» (circa 1 mld e mezzo delle vecchie lire) che la stessa Publitalia aveva procurato alla squadra trapanese.

In particolare Dell'Utri avrebbe fatto «contattare» Vincenzo Garaffa da Vincenzo Virga, all'epoca rappresentante del mandamento di Trapani. Come se non bastasse il senatore di Forza Italia, sempre secondo il capo d'accusa, sarebbe intervenuto anche sugli operatori del mercato delle sponsorizzazioni per convincerli a non chiudere contratti con la Pallacanestro Trapani per l'annata successiva, costringendo così la stessa squadra a partecipare senza alcun sponsor al campionato di massima serie. L'obbiettivo era quello di obbligare Vincenzo Garaffa a versare la somma richiesta.

Secondo la ricostruzione fatta dal pm Romanelli l'estorsione non sarebbe comunque andata a buon fine per la vo-

lontà dimostrata da Garaffa di resistere al ricatto. Il senatore Dell'Utri durante le udienze del processo si è sempre dichiarato innocente, ma l'accusa aveva chiesto lo stesso due anni e sei mesi di detenzione sia per lui che Vincenzo Virga. Il collegio giudicante, dopo quattro ore di camera di consiglio, ha quindi sostanzialmente accolto le richieste della pubblica accusa.

Il processo per la tentata estorsione è stato stralciato dal procedimento giudiziario che si tiene a Palermo (imputato sempre Dell'Utri) e portato a Milano per competenza. Le udienze hanno visto la partecipazione di personaggi noti, come il presentatore Gerry Scotti, all'epoca dei fatti presidente della Lega femminile basket. Scotti, rispondendo a diverse domande, aveva detto tra l'altro di non ricordare un incontro con Vincenzo Garaffa, ma di non escludere di averlo conosciuto in una puntata della trasmissione sportiva «Pressing». La difesa aveva chie-

sto anche di sentire come testimone Maurizio Costanzo, ma il giornalista-presentatore non è stato mai convocato. Vincenzo Garaffa, commentando la sentenza, si è detto «felice per la fine di un periodo angoscioso e angosciante, visto che per 12 anni sono stato sottoposto ad un linciaggio morale, personale e politico. Finalmente oggi ho la gioia di poter dire che ciò che avevo denunciato non era pura fantasia e che la giustizia ha trionfato».

«Ricordo come Dell'Utri» ha proseguito Garaffa «mi avesse detto di avere mezzi e conoscenze per obbligarci a pagare. Mi dispiace solo che da questa vicenda la Pallacanestro Trapani abbia avuto un danno d'immagine, così come la città di Trapani e l'intera Sicilia, quella Sicilia della quale la squadra di basket voleva essere testimonial. Dell'altra Sicilia, quella della gente onesta da conoscere ed apprezzare». E che, almeno ieri, ha vinto una piccola battaglia.

Disastro sfiorato all'aeroporto di Napoli

Collisione mancata per un pelo tra un Md80 e un Boeing 737. Sospeso il controllore di volo

Maristella Iervasi

ROMA Paura all'aeroporto Capodichino di Napoli. Un Boeing 737 della compagnia Air One, in fase di decollo, ha incrociato un MD 80 Alitalia, fermo sulla pista. Il Boeing ha frenato bruscamente, ha fatto in tempo ad interrompere la corsa e a fermarsi. E per un soffio si è evitata la collisione. Brividi tra i passeggeri dei due voli coinvolti, ma nessun ferito. Le 151 persone se la son cavata con un grande spavento e 5 di loro hanno poi deciso di rinunciare al viaggio, rimanendo a Napoli. Invasione di pista? Mancato coordinamento nelle comunicazioni terra-bordo-terra? Alitalia escluderebbe una responsabilità del comandante. Gli enti competenti, Enav e l'Enac, hanno aperto un'inchiesta; mentre è stato sospeso «cautelativamente» dal servizio il controllore di volo che era in cuffia al momento dell'incidente.

alla ricostruzione della Gesac, la società che gestisce l'aeroporto di Napoli, il velivolo Alitalia era sulla posizione di attesa della testata 06 della pista (lato città); quello dell'AirOne nella direzione opposta, sulla testata 24, ad una distanza di circa 2800 metri l'uno dall'altro. Il Boeing dopo aver ricevuto l'autorizzazione dalla Torre di Controllo, ha iniziato la fase di decollo ma giunto ad una velocità di circa 170 chilometri/orari sarebbe stato costretto a fermarsi perché avrebbe avistato sulla pista l'aereo Alitalia, «entrato dalla testata 06 - precisa la Gesac - non modo non coordinato». Il volo Az 1211 è poi partito regolarmente alle 9.12 ed è giunto a Torino-Caselle alle 10.30, con dieci minuti di anticipo sull'orario previsto. Mentre l'aereo dell'AirOne è decollato alle 10.58, solo dopo gli accertamenti dei tecnici sugli eventuali danni.

I due piloti «Un evento inaccettabile» commenta Gennaro Bronzone, direttore dell'aeroporto di Capodichino - . Sulle ipotesi e le cause dell'accaduto aspetto che la commissione d'indagine dia indicazioni, ma qualche idea me la son fatta: ma non posso dirla». Bronzone ha poi aggiunto di aver parlato con il pilota belga dell'AirOne, Geert Vertongen: «mi ha garantito di essere stato autorizzato al decollo». Non ha invece incontrato il comandante Paolo Petroni perché era partito per Torino pochi minuti dopo la mancata collisione. «Ma devo pensare - ha concluso Bronzone - che se è andato in pista abbia avuto l'autorizzazione. Senza l'okay non si mette neanche in moto». Poi, sul caso analogo verificatosi tredici mesi fa a Napoli, ammette: «rispetto all'efficacia della torre di controllo c'è qualcosa da verificare».

Le inchieste Secondo quanto riferito dalle fonti ufficiali, «non c'è stato rischio di reale collisione: tra i due aerei c'era comunque una distanza notevole». L'incidente potrebbe quindi essere riconducibile - come riferisce l'Enav e come evidenzia l'Alitalia che ha istituito una commissione interna - ad un problema di comunicazione «terra-bordo-terra».

Ed è nella torre di controllo che le indagini cercheranno soprattutto di far luce.



Mancata collisione ieri all'aeroporto Capodichino tra un "Boeing 737", della Air One un "MD 80" dell'Alitalia

Abbate/Ansa

Bologna

Ore 10.30: deraglia l'interregionale. Poteva essere una strage. Tre inchieste

BOLOGNA Molta paura ma nessuna conseguenza per personale di bordo e passeggeri. È il bilancio di un incidente ferroviario accaduto ieri mattina, poco dopo le 10,30, all'altezza della stazione di Lavino (Bologna). Il treno coinvolto è l'interregionale 2125, che collega Milano a Bologna e a quell'ora era pieno di pendolari. In corrispondenza di uno scambio, le prime quattro ruote della motrice sono uscite dai binari, il treno ha proseguito la sua corsa per quasi seicento metri, travolgendo pali dell'alta tensione, torri semaforiche e centraline elettriche. Sull'incidente sono state aperte tre inchieste: una della magistratura e altre due di Rfi e Trenitalia, le società di Fs che gestiscono rispettivamente la rete ferroviaria e la divisione

passaggeri. Secondo le prime ricostruzioni filtrate sarebbe stata esclusa sia l'ipotesi dolosa che quella dell'errore umano. Insomma l'incidente sarebbe dipeso da un problema tecnico dell'infrastruttura o del materiale rotabile, in particolare della motrice. I due macchinisti avrebbero detto di aver avvertito un sobbalzo all'altezza di uno scambio, appena superata la stazione di Lavino in direzione di Bologna, su un tratto dove è autorizzata una velocità massima di 140 chilometri l'ora. Nella mattinata i treni in viaggio sulla linea - la Milano Bologna, dove transitano ogni giorno 280 convogli - hanno subito ritardi fino alle tre ore, ridottisi a circa 50 minuti nel pomeriggio.

I ferrovieri della Filt-Cgil, precisando

di non volere entrare nel merito dell'episodio prima che le inchieste siano concluse, affermano che l'incidente «è l'ennesima spia dello stato di grave degrado in cui versa la manutenzione dei mezzi e dell'infrastruttura, che la dirigenza Fs ha progressivamente e colpevolmente abbandonato». Fs replica con le cifre investite nel 2003 per la manutenzione: 73 milioni di euro li ha spesi Rfi, 30 milioni Trenitalia. Il dato, precisa Fs, è in linea con quello dell'anno precedente.

La Polizia ferroviaria ha subito sequestrato la zona tachimetrica, in pratica la scatola nera del locomotore, contenente tutte le informazioni, in particolare quelle relative alle variazioni di velocità. Secondo una prima ipotesi, che però non ha trovato una conferma ufficiale, un oggetto sporgente sotto la motrice potrebbe aver urtato il tirante dello scambio, cioè la sbarra d'acciaio che sposta i binari a destra o a sinistra. Il colpo avrebbe compromesso il cosiddetto «intradamento» della motrice, provocando l'uscita del primo carrello dai binari.

ROMA

Espulso algerino che lodò Yassin

È stato espulso dall'Italia l'algerino che guidò la preghiera nella moschea di Roma in ricordo del leader spirituale di Hamas, lo sceicco Yassin. Il provvedimento di espulsione è stato eseguito dalla polizia italiana il 22 aprile scorso, a quanto riferisce da Algeri il diretto interessato, Abdul Karim al Tibsi, intervistato dal sito Internet Islamonline. L'accusa sarebbe quella di appartenere ad un gruppo terroristico. Contro il parere dell'imam della moschea, al Tibsi, insieme ad alcuni altri fedeli, pronunciò, lo scorso 26 marzo, una preghiera funebre in onore di Yassin, ucciso alcuni giorni prima dagli israeliani in una esecuzione mirata a Gaza. Tibsi, un insegnante di arabo e Islam al centro islamico di Roma era legalmente residente in Italia da 12 anni

TIMISOARA

Studente italiano ucciso in Romania

Uno studente universitario leccese di 23 anni, Daniele Caiaffa, figlio del consigliere dell'Ordine degli avvocati di Lecce Giangangetano Caiaffa, è stato ucciso a coltellate in Romania per aver reagito ai pesanti apprezzamenti rivolti da un gruppo di romeni a due ragazze italiane che erano con lui. A quanto si è appreso, il giovane si trovava in una località in provincia di Timisoara dal 23 febbraio scorso per un viaggio nell'ambito del progetto "Erasmus" organizzato dall'Università di Lecce, dove era iscritto alla facoltà di Giurisprudenza.

IGLESIAS

Attentato contro assessore regionale

Una bomba è stata fatta esplodere, ieri notte, nello studio privato (situato ad Iglesias) dell'assessore regionale al Turismo Roberto Frongia (esponente dei Riformatori di Mario Segni). L'ordigno, di basso potenziale e confezionato con esplosivo da cava, è esploso intorno alle quattro del mattino. L'esplosione ha danneggiato gli infissi, ha sfondato la porta e proiettato i pezzi del condizionatore sistemato sul balcone nella strada vicina. Da tempo, in Sardegna, continuano a registrarsi attentati di tipo dinamitardo contro personaggi politici locali. Le indagini sono condotte dai carabinieri e dalla polizia.

Quattro settimane di iniziative per il compleanno dell'associazione, tra mostre, testimonianze e incontri

Emergency, dieci anni da raccontare

ROMA Emergency compie dieci anni, è in piena salute e cresce ogni anno di più. Ogni giorno questa organizzazione con i suoi medici e i volontari cura bambini, uomini e donne colpiti dalle guerre. A loro sono dedicate tutte le iniziative che andranno avanti per quattro settimane, in occasione del «compleanno». La manifestazione, «Fotografia della guerra e della speranza» è iniziata lunedì scorso, a Milano, presso la Stazione Centrale. La prima settimana di iniziative è dedicata alla mostra «l'Afganistan: le donne, la guerra, l'Islam», realizzata da Marco Cattaneo e Jasmina Trifoni nel nord del paese nell'autunno del 2000. Gli appuntamenti andranno avanti per quattro settimane, durante le quali sul marciapiede del binario 21 e

nell'adiacente Sala Reale della Stazione Centrale, si alterneranno testimonianze e immagini da quattro paesi dove Emergency è presente da anni con i suoi centri chirurgici e di riabilitazione.

Dal 3 al 9 maggio il viaggio di Emergency attraverso le Immagini, riguarderà il «Kurdistan, paradiso minato», una mostra fotografica realizzata nel 1998 da Michele Cazzani, durante cinque settimane di lavoro trascorse tra sminatori, guerriglieri Peshmerga, sfollati, ma soprattutto fra i pazienti dei Centri chirurgici e di riabilitazione dell'associazione; dal 10 al 16 maggio sarà la volta di «Emergency: una speranza in Cambogia», una storia raccontata da Pino Ninfa attraverso i volti e le scene di vita quotidiana all'interno

dell'ospedale di Emergency «Ilaria Alpi» a Battambang.

Dal 17 al 23 maggio «Sierra Leone: dai diamanti non nasce niente», una mostra fotografica realizzata nel 2003 da Gibi Peluffo per far conoscere i volti e la storia della Sierra Leone. Peluffo ha raccolto sguardi e immagini nelle corsie dell'ospedale, nella terapia intensiva, nei giardini. Ha fotografato pazienti, medici e infermieri. Ha immortalato il paese, le strade e gli abitanti di una terra che sembra lontanissima dal nostro mondo.

L'iniziativa è stata realizzata da Emergency con la collaborazione della Fondazione Mazzotta e Grtandi Stazioni, per ricordare dieci anni di attività in favore delle vittime delle guerre.

Luigina Venturelli

MILANO L'accordo politico tra le forze del centro destra ancora non c'è, Ombretta Colli non ha finora ufficializzato la sua ricandidatura, ma la provincia di Milano è già piena di manifesti: il viso sorridente della signora, il logo (impropriamente usato) dell'istituzione che presiede, i simboli dei futuri partiti sostenitori (tra cui non compaiono né Lega né nuovo Psi).

La vera campagna elettorale della Colli, però, è iniziata anni fa. A spese dei contribuenti. «Ogni informazione istituzionale della Provincia - è la denuncia del candidato del centro sinistra Filippo Penati - è stata trasformata in strumento di

propaganda personale, sfruttando i soldi pubblici. Basti pensare agli spot di Dimore sicure, della Pink card o dell'accordo con Poste italiane: l'immagine della presidente è stata usata ossessivamente, per informare su modeste iniziative da poche centinaia di milioni si è speso dieci volte tanto in pubblicità, ben 22 miliardi di vecchie lire solo nel 2003 e nei primi mesi del 2004».

Un uso improprio delle istituzioni su cui l'opposizione esige chiarezza: «Se vinceremo le prossime elezioni amministrative - ha continuato Penati - in sede di approvazione del bilancio dell'anno in corso chiederemo un accertamento di legittimità. Non ci assumeremo nessuna responsabilità patrimoniale prima che una socie-

tà di certificazione abbia verificato la regolarità delle spese di comunicazione della presidente».

Nel frattempo, però, è già pronto il bilancio politico su cinque anni di amministrazione del centro destra, un bilancio tanto negativo che gli esponenti dell'opposizione hanno deciso di disertare la tradizionale cerimonia di chiusura del consiglio provinciale: «Non è stata costruita alcuna politica capace di soddisfare i bisogni reali dei cittadini - ha affermato Nora Radice, capogruppo Ds - è stato evitato ogni serio confronto con l'opposizione, la commissione sulle politiche sociali non è stata convocata che due volte l'anno e quella sulle pari opportunità è addirittura stata abolita».

Milano invasa dai manifesti elettorali della presidente Colli. L'opposizione: «Spese folli della giunta provinciale»

I fasti di Ombretta: 11 milioni per la pubblicità